

## **Il boss: nel villaggio turistico tutti i miei ospiti.**

Entrava e usciva quando voleva, mangiava gratis con la famiglia al ristorante, imponeva un "pedaggio" per sicurezza e forniture e persino le assunzioni. Tanto, diceva ai dirigenti della società che gestisce parte del villaggio turistico, «qui siete tutti miei ospiti». Mario Mongiardo, 42 anni, ritenuto elemento di primo piano della cosca Gallate di Guardavalle, è la figura centrale dell'operazione "Free Village" messa a segno domenica notte dalla Squadra mobile della Questura di Catanzaro, col coordinamento della Direzione distrettuale antimafia.

Mongiardo è accusato di estorsione continuata ed aggravata dalle modalità mafiose ai danni della società Iperclub di Roma, proprietaria di 120 appartamenti nel villaggio "Santandrea" e gestore dell'albergo, e della società Fram Group di Taranto che provvedeva a reclutare il personale. Con lui sono finiti in manette la moglie Cosmina Samà (43 anni), la figlia Marianna (18) e Francesco Corapi (63). Nel corso dell'operazione è stato arrestato anche Sergio Mastroianni, 49 anni, guardia giurata in servizio al villaggio, accusato di favoreggiamento per aver cercato di avvisare Mongiardo e Corapi che la Polizia li stava per arrestare.

Le indagini sono durate poche settimane. E sono nate nell'ambito degli accertamenti sulla guerra tra cosche in atto nella zona del Basso Jonio catanzarese ai confini con le province di Reggio Calabria e Vibo Valentia. Gli agenti hanno notato Mongiardo, già conosciuto alle forze dell'ordine, entrare nel villaggio con un badge ed atteggiarsi a proprietario. Pedinamenti ed intercettazioni telefoniche ed ambientali, quindi, assieme ad alcune dichiarazioni dei responsabili dell'Iperclub, hanno portato alla luce il presunto sistema estorsivo articolato su più fronti. Nel 2003 sarebbe stato Corapi, presentatosi come referente dei clan della zona, ad imporre prima il pizzo di 12mila euro all'anno e poi a farsi assegnare il servizio di giardinaggio; inoltre, avrebbe imposto anche la fornitura di prodotti ortofrutticoli a prezzi più alti di quelli di mercato e con la fatturazione di quantitativi ritenuti eccessivi dagli inquirenti (in presenza di 500 clienti venivano consegnati, o comunque fatturati, oltre 450 chili di frutta al giorno). La fornitura non poteva essere sottoposta a controlli e per tre direttori che avrebbero tentato un minimo di riscontro sarebbe stato disposto immediatamente il trasferimento. Corapi, ancora, avrebbe fatto assumere alcune persone da lui indicate alla società Fram Group che, invece, avrebbe dovuto segnalare all'Iperclub personale qualificato.

Secondo gli inquirenti nel 2009, in seguito all'omicidio del presunto boss Vincenzo Varano, al villaggio avrebbe fatto la sua comparsa Mario Mongiardo, presentatosi come nuovo referente delle cosche del comprensorio (sulle dinamiche del "passaggio di consegne" riferiamo nell'articolo a fianco). Mongiardo avrebbe subito chiesto uno stipendio da 2mila euro e l'assunzione di diverse persone, tra le

quali la moglie e la figlia, in qualità di operaie, ma che secondo i riscontri della Polizia non avrebbero mai lavorato nella struttura.

Secondo gli inquirenti, fra l'altro, Mongiardo proprio in questi giorni stava preparando il "business plan" della prossima stagione. Il 42enne, infatti, avrebbe voluto che la società Iperclub rilevasse anche la gestione di villette e residence privati ubicato all'interno del complesso turistico, il cosiddetto "supercondominio", capace di un indotto calcolato in 300mila euro.

Gli uomini della Mobile di Catanzaro sono entrati in azione domenica notte proprio nel ristorante del villaggio "Santandrea". Mongiardo era in compagnia della moglie e di alcuni amici. E come spesso accadeva stava cenando senza pagare. Alla vista degli agenti avrebbe tentato di estrarre dal borsello una pistola calibro 7,65, con matricola abrasa ed otto colpi nel caricatore, uno dei quali già in canna, ma è stato bloccato ed arrestato. La guardia giurata, nel frattempo, avrebbe avvertito Corapi del blitz ma il tentativo di evitarne l'arresto si è reso vano.

I dettagli dell'operazione sono stati illustrati ieri mattina in conferenza stampa dal procuratore aggiunto della Repubblica di Catanzaro, Salvatore Murone (che con il pm Vincenzo Capomolla ha coordinato l'inchiesta, mentre il gip Camillo Falvo ha emesso le ordinanze), dal questore Vincenzo Roca, dal dirigente della Squadra mobile Rodolfo Ruperti e dal suo vice Angelo Paduano. Dai loro racconti è emerso un quadro sconcertante fatto di minacce paura, prepotenza. Una situazione che aveva consigliato all'Iper club di anticipare di 15 giorni la chiusura del villaggio "Santandrea". «Non riusciamo più a gestire il villaggio per il clima di paura determinato dalla presenza di questi soggetti», ha detto agli investigatori il presidente della società, Gianfranco Conte, sentito il 27 agosto scorso. Preoccupazioni accresciute anche dalla caratura degli ospiti del villaggio. Conte cita l'ex pm Luigi De Magistris, oggi eurodeputato, il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia con tanto di scorta, il giornalista Marco Travaglio «ed altri ufficiali dei Carabinieri».

**Giuseppe Lo Re**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***